

Fra i ghiacci del Baltico

da Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso, epoca III, capitolo IX

L'INTELLIGENZA
DELLE EMOZIONIIl dialogo tra natura
e sentimenti

AUDIOLETTURA

Nel corso del suo secondo viaggio in Europa (1769-1772) Alfieri, diretto a San Pietroburgo, si trasferisce dalla Svezia alla Finlandia, attraversando il golfo di Botnia nel 1770. Lo scrittore ricorda le impressioni che in quell'occasione suscitavano in lui gli inconsueti paesaggi nordici, congeniali alla sua indole solitaria.

Io sempre incalzato dalla smania dell'andare, benché mi trovassi assai bene in *Stockolm*¹, volli partirne verso il mezzo Maggio per la Finlandia alla volta di Pietroburgo². [...] Giunto a *Grisselhamna*³, porticello della Svezia su la spiaggia⁴ orientale, posto a rimpetto⁵ dell'entrata del golfo di Botnia⁶, trovai da capo l'inverno, dietro cui pareva ch'io avessi appostato di correre⁷. Era gelato gran parte di mare, e il tragitto dal continente nella prima isoletta (che per cinque isolette si varca quest'entrata del suddetto golfo⁸) attesa⁹ l'immobilità totale dell'acque¹⁰, riusciva per allora impossibile ad ogni specie di barca. Mi convenne dunque aspettare in quel tristo¹¹ luogo tre giorni, finché spirando altri venti cominciò quella densissima crostona a screpolarsi qua e là, e far *crich*, come dice il Poeta nostro¹²; quindi a poco a poco a disgiungersi in tavoloni galleggianti, che alcuna viuzza pure dischiudevano a chi si fosse arrischiato d'intromettervi¹³ una barcuccia. Ed in fatti il giorno dopo approdò a *Grisselhamna* un pescatore venente¹⁴ in un battelletto da quella prima isola a cui doveva approdar io, la prima; e disseci il pescatore che si passerebbe¹⁵, ma con qualche stento. Io subito volli tentare, benché avendo una barca assai più spaziosa di quella peschereccia, poiché in essa vi trasportava la carrozza, l'ostacolo veniva ad essere maggiore; ma però era assai minore il pericolo, poiché ai colpi di quei massi nuotanti di ghiaccio dovea più robustamente far fronte un legno¹⁶ grosso che non un piccolo. E così per l'appunto accadde. Quelle tante galleggianti isolette¹⁷ rendevano stranissimo l'aspetto di quell'orrido mare che pareva piuttosto una terra scompaginata e disciolta¹⁸, che non un volume¹⁹ di acque; ma il vento essendo, la Dio mercè²⁰, tenuissimo²¹, le percosse di quei tavoloni nella mia barca riuscivano²² piuttosto carezze che urti; tuttavia la loro gran copia e mobilità²³ spesso li faceva da parti opposte incontrarsi davanti alla mia prora, e combaciandosi, tosto ne impedivano il solco²⁴; e subito altri ed altri vi concorrevano²⁵, ed ammontandosi facean

1. Stockolm: Stoccolma, capitale della Svezia.

2. Pietroburgo: San Pietroburgo, la seconda città più grande della Russia.

3. Grisselhamna: Grisslehamn.

4. spiaggia: "costa".

5. a rimpetto: "di fronte".

6. golfo di Botnia: zona del mar Baltico tra Finlandia e Svezia.

7. dietro cui ... correre: "dietro il quale sembrava che avessi deciso consapevolmente (appostato) di correre".

8. che per cinque ... golfo: "perché l'entrata (entrata) del golfo suddetto [quello di Botnia] si varca passando attraverso

(per) cinque isolette [le isole Aland]".

9. attesa: "data", "a causa di".

10. immobilità ... acque: le acque erano immobili in quanto ghiacciate.

11. tristo: "sgradevole", "squallido".

12. come dice il Poeta nostro: Dante, a proposito del lago gelato Cocito, in *Inferno*, XXXII, v. 30: *non avria pur da l'orlo fatto cricchi*.

13. intromettervi: "inserirvi", "farvi passare".

14. venente: "che veniva".

15. si passerebbe: "si sarebbe potuti passare".

16. un legno: "una barca".

17. Quelle ... isolette: i lastroni di ghiaccio che man mano si staccavano.

18. scompaginata e disciolta: "disordinata e liquefatta".

19. un volume: "una massa".

20. la Dio mercè: "grazie a Dio".

21. tenuissimo: "debolissimo".

22. riuscivano: "risultavano".

23. la loro ... mobilità: "il loro grande numero (copia) e il fatto che si muovevano".

24. combaciandosi ... solco: "unendosi fra loro, ben presto (tosto) impedivano il passaggio [alla prora della mia barca]".

25. concorrevano: "arrivavano insieme".

25 cenno di rimandarmi nel continente²⁶. Rimedio efficace ed unico, veniva allora ad essere l'ascia, castigatrice d'ogni insolente²⁷. Più d'una volta i marinari miei, ed anche io stesso scendemmo dalla barca sovra quei massi, e con delle scuri si andavano partendo²⁸, e staccando dalle pareti del legno, tanto che desser luogo ai remi e alla prora²⁹; poi risalati noi dentro coll'impulso della risorta nave³⁰, si andavano cacciando dalla via
 30 quegli insistenti accompagnatori³¹; e in tal modo si navigò il tragitto primo³² di sette miglia svezze³³ in dieci e più ore. La novità di un tal viaggio mi divertì moltissimo; ma forse troppo fastidiosamente sminuzzandolo io nel raccontarlo, non avrò egualmente divertito il lettore. La descrizione di cosa insolita per gl'Italiani, mi vi ha indotto. Fatto in tal guisa³⁴ il primo tragitto, gli altri sei passi³⁵ molto più brevi, ed oltre ciò oramai fatti più liberi dai ghiacci, riuscirono assai più facili. Nella sua salvatica ruvidezza³⁶ quello
 35 è un dei paesi d'Europa che mi siano andati più a genio, e destate³⁷ più idee fantastiche, malinconiche, ed anche grandiose, per un certo vasto indefinibile silenzio che regna in quell'atmosfera, ove ti parrebbe quasi esser fuor del globo.

V. Alfieri, *Vita scritta da esso*, cit.

26. ammontandosi ... continente: "ammucchiandosi gli uni sugli altri sembravano indicare l'intenzione di rimandarmi sulla terraferma [cioè indietro]".

27. castigatrice d'ogni insolente: l'ascia, cioè la scure, impiegata nelle esecuzioni capitali per giustiziare i malfattori ("insolenti"), qui è utilizzata per colpire i ghiacci galleggianti, che perciò per analogia sono assimilati agli "insolenti" e definiti

tali; infatti ostacolano la navigazione di Alfieri e dei suoi marinai.

28. partendo: "dividendo", "separando".

29. tanto ... prora: "in modo che facessero spazio per i remi e la prora".

30. coll'impulso ... nave: "con la spinta della nave che aveva ripreso a muoversi (risorta dall'immobilità, metafora)".

31. quegli insistenti accompagnatori: i lastroni di ghiaccio.

32. il tragitto primo: "la prima traghetata".

33. svezze: "svedesi".

34. in tal guisa: "in questo modo".

35. passi: "passaggi".

36. salvatica ruvidezza: "selvaggia rozzezza".

37. destate: "che abbiano destato in me".

I ghiacci del Nord nella pittura romantica

La pagina alfieriana dedicata alla descrizione delle acque gelate dell'estremo Nord si trova in singolare analogia con i soggetti della pittura di **Caspar David Friedrich**, artista tedesco fra gli esponenti più autorevoli del **Romanticismo** europeo, e in particolare con il dipinto *Il mare di ghiaccio*.

La centralità della scena è interamente riservata alla **natura**, che si manifesta in tutta la sua **spaventosa potenza** e **selvaggia asperità**. In secondo piano si scorge la poppa di una nave che sta affondando, a simboleggiare l'**inevitabile sconfitta umana** di fronte alle forze soverchianti del paesaggio. Friedrich si ispirò al fallimento di alcune **spedizioni polari** che avevano avuto luogo proprio in quegli anni.



→ Caspar David Friedrich, *Il mare di ghiaccio*, 1823-1824, olio su tela, Amburgo, Hamburger Kunsthalle.

ANALISI DEL TESTO

COMPRESIONE La pagina racconta un episodio del viaggio compiuto da Alfieri nelle solitudini della **Svezia**, descrivendo il **tentativo avventuroso** di aprirsi un varco fra i **lastro-ni di ghiaccio** che impediscono alla barca di raggiungere le isolette prospicienti. Il giovane protagonista e i suoi marinai scendono addirittura dall'imbarcazione, per meglio colpire le lastre ghiacciate con la scure e rendere così possibile la navigazione.

■ Una ricostruzione a posteriori

L'irrequietezza giovanile

Il racconto della traversata avventurosa del golfo di Botnia vede in primo piano il **giovane Alfieri**, di cui il **matturo biografo**, l'io narrante, ricostruisce azioni ed emozioni. Il resoconto offre nel contempo un'interpretazione a posteriori del carattere del protagonista, mettendone in evidenza l'**indole inquieta**, incapace di appagarsi dell'esistente e sempre proiettata verso una meta ulteriore, affascinante perché sconosciuta. In apertura compare infatti come elemento caratterizzante del personaggio in scena la *smania dell'andare* (r. 1), su cui nella *Vita* Alfieri insiste più volte: divenuto biografo di se stesso, egli non può evitare di sottolineare quanto di esagitato e compulsivo vi sia nella sua irrequietezza giovanile, che tuttavia non rinuncia a proporre nella chiave romanzesca dell'**avventura straordinaria**.

■ L'interiorizzazione del paesaggio

L'enfasi retorica

La pagina costituisce un altissimo esempio di interiorizzazione del paesaggio. Nella descrizione della *densissima crostona* (r. 9) ghiacciata, di cui lo scrittore ci fa avvertire lo screpolarsi con un'onomatopea di derivazione dantesca, convergono la **risonanza letteraria** e la ricerca di un emozionante **impatto visivo**. Il disgelo incrina la superficie compatta dell'acqua in *massi nuotanti di ghiaccio* (r. 17) che rendono quell'*orrido mare* (r. 19) simile a *una terra scompaginata e disciolta* (r. 20). L'espressione, nell'enfasi suggerita dai due aggettivi, rende efficacemente l'emozione di chi osserva quel suggestivo e minaccioso disfacimento.

Il fascino di una natura spaventosa

Lo spettacolo grandioso della natura, singolare e terribile, affascina il viaggiatore, che sente **congeniale** quel paesaggio estremo e quell'ambiente aspro, privo di altre presenze umane. È questa l'esperienza del **sublime**, di quelle forme naturali o artistiche che generano nell'individuo un brivido di terrore e insieme di piacere, di vertigine e allo stesso tempo di esaltazione: una sensibilità che si afferma in quegli stessi anni anche fra gli scrittori tedeschi e inglesi nella temperie culturale ed estetica che prelude alla stagione del Romanticismo. A conclusione dell'episodio (rr. 35-38), Alfieri sottolinea la suggestione che emana dalla **natura primitiva** della Scandinavia e dai suoi spazi capaci di destare in lui idee *malinconiche e grandiose*. Il *vasto indefinibile silenzio*, introducendo il concetto di **immensità** – ancora uno squarcio di sublime –, ha l'effetto di rapire l'io in una dimensione fuori dal mondo (*fuor del globo*).



L'esperienza del "**paesaggio-stato d'animo**", in cui il soggetto dialoga con la natura ritrovando espressi o suggeriti i propri sentimenti, non è soltanto un tema culturale, ma appartiene anche al nostro vissuto. Spesso ci capita, di fronte a un paesaggio, sia sereno e pacificante sia terrificante nella sua immensità, di essere sollecitati a **dialogare con noi stessi**, a fare luce nei nostri sentimenti immergendoci **nella natura**.

■ Una sfida eroica

La vivacità espressiva

La scena che presenta il tentativo di aprire un varco alla barca nel mare ghiacciato a colpi di scure assume una **dimensione teatrale**, dove il personaggio si erge a protagonista di una **sfida estrema** contro una natura sconosciuta e minacciosa: la sua vitalità appare



esaltata dal contatto con il pericolo e culmina in un senso di **esultanza gioiosa e divertita**. Un'eco di quel divertimento e di quella sfida risuona ancora nelle parole che rievocano l'episodio a distanza di anni: i sostantivi **accrescitivi** che descrivono gli **elementi naturali** (*crostona, tavoloni*) e i **diminutivi** riservati agli **strumenti umani** (*porticello, viuzza, barcuccia, battelletto*) evidenziano la **sproporzione** fra gli uni e gli altri, ma anche il successo finale dell'impresa ardimentosa.

PER SVILUPPARE LE COMPETENZE

COMPrensione E ANALISI

1. Per quali motivi lo scrittore giudica degno di essere raccontato l'episodio della navigazione fra i ghiacci? Che cosa teme però di suscitare nel lettore? Perché?
2. Che cosa diverte Alfieri nella sua navigazione fra i ghiacci?
3. Alfieri sottolinea la *smania dell'andare* (r. 1), che altrove indica come *il massimo dei piaceri* contrapposto allo stare, *il massimo degli sforzi* (epoca III, capitolo XII). Quali motivazioni inducono Alfieri a questo movimento continuo e che valutazione ne dà a distanza di tempo l'io narrante?

INTERPRETAZIONE



LIFE SKILLS



L'INTELLIGENZA DELLE EMOZIONI

4. Contemplando un **paesaggio naturale**, ridente e sereno o sconvolto e terrorizzante, ti è mai accaduto di sentirlo in sintonia con il tuo **stato d'animo**? Racconta la tua esperienza soffermandoti sugli aspetti in cui hai visto riflettersi i tuoi sentimenti.
5. **Esercitare il pensiero critico** Leggi il seguente passo in cui lo studioso **Arnaldo Di Benedetto** analizza il **paesaggio nordico** delineato nel brano alfieriano. Chiarisci il pensiero del critico facendo opportuni riferimenti al testo antologizzato.

« Il paesaggio svedese è percepito come una icastica metafora del sentire dell'Alfieri. In questo periodo trova una delle sue più alte espressioni l'aspirazione settecentesca al sublime (prodotto, secondo Kant, dal senso dell'immensità della natura e della limitatezza dell'uomo, che a quell'immensità si esalta su se stesso). »

A. Di Benedetto, in *Vittorio Alfieri. Opere*, tomo 1, Ricciardi, Milano-Napoli 1974.

T3

La conversione

da *Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso*, epoca III, capitolo XV



TESTI

Siamo nel 1775. Alfieri tronca la relazione amorosa con Gabriella Falletti e decide di dedicarsi alla letteratura. Riprende dunque in mano, portandola a termine, la stesura della sua prima tragedia, *Antonio e Cleopatra*, in cui si era riconosciuto nello *stato di cuore* del protagonista. Così, la liberazione da un *tristo amore* e la *conversione* letteraria vengono felicemente a coincidere.